

Che sorpresa le cinquanta **balene** di Calci

Scheletri dei giganti del mare fra dinosauri e primati
È quella della Certosa la collezione più ricca d'Europa



Siamo l'attrazione più visitata dopo la Torre, con i nostri 71mila visitatori siamo al livello dei maggiori musei d'Europa, tolte le capitali

di **Luca Lunedì**

C

he non è un museo come un altro te ne accorgi subito: passando sotto la volta d'ingresso che introduce al chiostro ti si apre davanti agli occhi la meraviglia trecentesca della Certosa incoronata dai monti pisani e, volgendo lo sguardo a sinistra, sotto il colonnato, campeggia lo scheletro di un dinosauro. È questa commistione fra arte, natura e storia che rende unico il museo di storia naturale di Calci.

Molta strada è stata fatta dalla Wunderkammer, la camera delle meraviglie che il granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici istituì annessa al Giardino dei Semplici per raccogliere pezzi di mondo a suo diletto. Quella collezione privata è diventata poi museo ma ha avuto il suo vero impulso nell'800 con Paolo Savi, figura romantica di esploratore e scienziato che ha girato il globo per portare qui, nella provincia pisana, reperti e testimonianze fossili.

A raccogliere la sua eredità c'è

ora Roberto Barbuti a dirigere uno staff di una ventina di esperti integrati dagli studenti dell'università di Pisa, insieme allestitiscono gallerie che, solo l'anno scorso, hanno attirato 71mila visitatori: «Ora siamo al livello dei maggiori musei europei, tolte le capitali come Parigi o Londra — spiega — siamo l'attrazione più visitata dopo la Torre». In attesa di svelare l'ultima fatica, la galleria dei primati, che ha impegnato il personale per sei mesi, il fiore all'occhiello è senza dubbio la galleria dei cetacei: con i suoi 50 esemplari è la più ricca d'Europa (28 scheletri attuali, 9 reperti fossili, 11 modelli a grandezza naturale) e contiene alcune vere rarità come gli scheletri completi di cefalorinco di Hector, di lagenorinco rostrobianco, della neofocena e del rarissimo mesoplodonte di Bowdoin.

Una collezione raccolta da Sebastiano Richiardi, direttore del museo nel '900 e rettore dell'università: «Ma continua a crescere — spiega Barbuti — abbiamo acquisito uno scheletro di Zifio spiaggiato in Toscana». Inoltre il Museo ospita anche gli unici scheletri di adulti presenti in Italia di Megattera e di balena franca nordatlantica, gli unici due scheletri di orca, gli unici due completi di beluga e l'unico completo di iperodonte bore-

ale.

La galleria dei cetacei si trova al piano superiore: una lunga vetrata fa arrivare lo sguardo sui monti e la luce naturale investe gli scheletri millenari che giganteggiano dal soffitto (è il loggione della Vigna, qui i frati certosini essiccavano fieno e granaglie) ed è l'unico posto al mondo dove sia possibile vedere insieme gli scheletri completi dei tre animali più grandi esistenti: balenottera azzurra, balenottera boreale e balenottera comune. Ripulire gli scheletri è un lavoro lungo e paziente: quando un animale si spiaggia, l'Arpat effettua dei controlli e poi da il benestare, la carcassa viene spolpata e lasciata a macerare per pulitura: «Ci vogliono molto tempo e le adeguate competenze sui cetacei da parte dei nostri biologi per arrivare all'esposizione finale».

Un percorso a volte in salita quello del museo, segnato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, alcune collezioni vennero danneggiate, e chiuso fino a quando il professor Ezio Tongiorgi non spinse affinché parte della Certosa di Calci, ormai abbandonata dai monaci, fosse affidata all'Università. «Il salto di qualità lo abbiamo fatto con la donazione Barberio nel 2017, per trasportare i 550 esemplari ci sono voluti 8 tir,



«è stata un'emozione unica». Alla morte nel 2013 dell'industriale torinese la famiglia si trovò a decidere cosa fare del suo museo privato, l'intenzione era donarlo alla struttura locale che però era chiusa per lavori: un colpo di fortuna che il museo di Calci ha sfruttato grazie al mezzo milione di euro concesso dalla Fondazione Pisa.

In agenda ci sono già altre inaugurazioni (galleria degli uccelli, dei diorami, dei pesci e degli orsi) per arrivare all'obiettivo fissato di 100mila visitatori: «Ogni anno abbia-

mo 25mila ragazzi delle scuole — conclude Barbuti — ormai nessun museo è solo esposizione ma è anche divulgazione e progetti per il sociale e su questo fronte vogliamo diventare un riferimento».

Se le ricadute, anche economiche, sul territorio sono notevoli, non mancano le critiche: «Qualcosa in più deve essere fatto sui collegamenti, magari con dei bus navetta direttamente da piazza dei Miracoli, questo permetterebbe di far scoprire il museo anche ad un diverso tipo di turismo».



Protagonisti

Roberto Barbuti, direttore del Museo. A sinistra un classico Pinocchio nello scheletro della balena



Particolari
Scheletri di cetacei in mostra nel museo di Calci. A sinistra la ricostruzione di una balenottera azzurra



Da sapere

● Il Museo di storia naturale dell'[Università di Pisa](#) è a Calci, nella Certosa dove il **Granduca Ferdinando** aveva allestito la Camera delle Meraviglie

● **È aperto** tutti i giorni alle 9 alle 20. Telefono 050 2212970